

Conto corrente con la Posta

# Il Progresso

Giornale politico "Italia Fascista e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO  
in Montalcino e fuori L. 10.00.  
Un numero separato cent. 20  
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel  
corpo del giornale prezzi da convenirsi.  
**Pagamenti anticipati**  
Lettere e manoscritti non si restituiscono.

**ADOLFO TEMPERINI**  
Direttore - responsabile  
Montalcino, via Lapini num. 11.

## La premiazione dei vincitori del X Concorso per la vittoria del grano

Ebbe luogo in tutta Italia il giorno 25 del mese scorso. Registrandosi quest'anno il più alto raccolto granario che il popolo italiano ricordi, le cerimonie assunsero dappertutto particolare solennità e significato.

A Siena la cerimonia ebbe inizio a ore 2 e 30 al Teatro dei Rozzi affollatissimo di proprietari, agenti e contadini. Al tavolo d'onore sedevano S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Presidente della Provincia, il Presidente della commissione prov. granaria, il Direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura ed altri.

Fra la generale deferente attenzione S. E. il Prefetto pronunziò un bellissimo discorso ricordando anzitutto il formale impegno del Capo del Governo, nel giugno 1925, di dare il massimo incremento alla granicoltura nazionale per svincolare il Paese dalla pesante servitù dell'importazione di grano straniero. Soffermandoci un istante a misurare l'entità della vittoria conseguita, può dirsi che essa — così si esprime S. E. — è una vittoria di volontà, di tecnica, di emulazione, una vittoria alla quale i fattori spirituali, risvegliati e potenziati dal Fascismo, hanno contribuito potentemente. E per essa resta quindi anche una volta dimostrato come l'economia sia anch'essa influenzata e vorrei dire dominata dalle forze morali, da quella tensione ideale che in questo momento storico rappresenta lo stato di potenza dello spirito italiano individuale e collettivo.

Sollevando ora lo sguardo ad una più vasta sfera di interessi — continuò S. E. Toffano — pensiamo quale peso questa vittoria del pane eserciti nei rapporti internazionali; di quale nuovo prestigio e di quale nuova forza essa arricchisca l'Italia nei confronti delle altre Nazioni. Essere tributari dell'estero, quando questo stato di dipendenza riguardi il più necessario degli alimenti, vuol dire essere potenzialmente schiavi. Ora, anche da questo incubo, mercè l'opera provvidenziale del Fascismo, siamo liberati. La grandezza di questa vittoria non ci deve trattenere però dal considerare che anch'essa è una tappa di una più vasta battaglia che investe tutta l'attività rurale, tutte le produzioni dei nostri campi. Ed il Governo Fascista sta, con visione lungimirante, preparando le armi per il nuovo cimento, sta cioè attuando la più imponente opera di riscatto della terra che la storia ricordi, con le bonifiche, con la costruzione di nuove strade, di nuove case, con la costruzione di nuovi acquedotti rurali, di nuovi centri di vita nelle campagne, opere tutte destinate a creare, per coloro che verranno dopo di noi, un campo meraviglioso di possibilità produttive e di sicuro collocamento della mano d'opera nazionale.

S. E. il Prefetto passò poi a dire del notevole contributo dato dalla terra senese alla ragguardevole vittoria; è notevole in rapporto alle grandi difficoltà dell'ambiente fisico.

Riguardo al problema zootecnico, all'allevamento del bestiame che purtroppo attraverso un momento poco felice, S. E. Toffano ricordò che tale problema, dal punto di vista economico, è stato affrontato dal Governo e certamente fra non molto anche la stalla tornerà ad essere fonte di

guadagno. Ma il problema — tosto soggiunse S. E. — non deve essere considerato, dall'agricoltore attento e capace, solamente dal punto di vista di un aumento dei prezzi; deve essere invece considerato nel suo complesso tecnico, organizzativo ed economico. Il bestiame serve alla azienda non soltanto per il letame che produce, ma come elemento indispensabile per la trasformazione di quei foraggi che l'azienda produce. Perché la stalla dia maggiori margini di guadagno, non bisogna quindi trascurarla abbandonando o riducendo quel lavoro selettivo che si faceva nel passato; bisogna invece moltiplicare le cure e le attenzioni, cercare di allevare del bestiame sempre migliore e più perfetto dal punto di vista della sua capacità produttiva.

Concluse con un fervido appello agli agricoltori dimostrando come l'Italia Fascista, Nazione eminentemente rurale, attenda da loro non soltanto che la vittoria conseguita venga consolidata, ma che nuove posizioni vengano conquistate, nuove e più ampie mete raggiunte.

Il discorso di S. E. il Prefetto, seguito con vivo interessamento dalla massa degli agricoltori, fu coronato da una grande ovazione.

Parlarono quindi, applauditissimi, il Presidente della Commissione granaria conte Ildebrando Scroffa e il prof. Montanari Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura.

## Nostrì agricoltori premiati

Anche Montalcino aveva partecipato al concorso provinciale granario 1932-33; e per noi è motivo di compiacimento l'additare alla riconoscenza e all'ammirazione pubblica quattro nostri appassionati proprietari fra coloro che risultarono meritevoli di premio e diploma, e cioè l'on. avv. **ROBERTO FRANCESCHI**, il dott. **TANCREDI BIONDI SANTI**, il conte **FILIPPO LOVATELLI** e il dott. **GIOVANNI BIONDI** di Castelfalfi.

All'on. Franceschi, quarto della categoria *grandi aziende*, proprietario della Tenuta S. Angelo in Colle nel nostro Comune, la Commissione granaria assegnò il premio di lire 2000 e diploma con la seguente motivazione:

*Per la complessa trasformazione fondiaria effettuata, in questi ultimi anni, nella azienda di sua proprietà la quale ha assoluta prevalenza di terreni di difficile lavorazione e sistemazione. I miglioramenti apportati ed il razionale indirizzo tecnico-culturale hanno consentito, malgrado la persistente siccità, di raggiungere nell'annata agraria 1932-33 una media di grano di quintali 21,08 ad ettaro su ettari 185, media che supera quella locale di quintali 8,08 ad ettaro.*

Come è noto l'on. avv. Roberto Franceschi ha come agente il sig. Conti Pellegriano ben noto nella zona montalcinese

per la feconda ed illuminata attività di dirigente tecnico.

Nella categoria *piccole aziende* il primo premio di lire 2500 e diploma fu assegnato al dott. Tancredi Biondi Santi proprietario della Tenuta Greppo nel nostro Comune. Eccone la motivazione:

*Per avere notevolmente migliorata, in questi ultimi anni, la propria azienda portandola ad un livello produttivo rilevante e servendo così di esempio agli agricoltori di una vasta plaga del Comune di Montalcino. Gli effetti dei miglioramenti attuali si sono avuti anche nella produzione granaria dell'annata agraria 1932-33, produzione che ha raggiunto la media di q.li 22,47 ad ettaro sopra una superficie di Ha. 15,49, mentre la produzione locale è stata di q.li 1,3. La produzione dell'azienda premiata ha quindi superato la media della zona di q.li 9,47 ad ettaro.*

Il dott. Biondi Santi dirige personalmente, senza l'ausilio di altre persone, la propria azienda.

Al conte Lovatelli, proprietario della Tenuta Argiano, anche questa nel nostro Comune, la Commissione conferì il diploma di benemerita. Suo agente è un tecnico abilissimo e molto stimato, il sig. Felice Papponi. Diploma di benemerita veniva pure assegnato dalla Commissione al dott. Giovanni Biondi, proprietario della Tenuta di Castiglioni del Bosco e che per suo agente è il sig. Paolo Ramerini, uno dei tecnici più intelligenti e attivi.

Nessun dubbio che alle personalità succitate il meritato premio sarà di sprone a continuare in quei miglioramenti, in quei sistemi razionali di conduzione delle loro rispettive aziende agricole capaci di dare una maggiore produzione e di contribuire a che la nostra Provincia possa, in un breve ciclo di anni (secondo l'affermazione fatta più volte dal prof. Montanari che con tanto amore e tanta competenza dirige la Cattedra ambulante agraria) raggiungere la produzione media di 20 quintali ad ettaro di frumento.

Ci rallegriamo pertanto con l'on. Franceschi, col dott. Biondi Santi, con il conte Lovatelli, con il dott. Biondi e con i loro valorosi agenti per avere seguito il comandamento del Duce, che ha voluto garantire al popolo l'assoluta indipendenza per il suo pane.

## Il Corpo dei Carabinieri Reali

Il giorno 22 ottobre u. s. fu inaugurato in Torino, presente S. M. il Re, il Monumento al Carabiniere Reale. In tale occasione il senatore generale Gaetano Zoppi scrisse un articolo comparso nella «Nuova Antologia» su quanto l'Arma benemerita ha fatto al servizio della Patria, in pace e in guerra fino dalla sua fondazione. Come

sappiamo questo Corpo fu costituito in Torino secondo le disposizioni del Re Vittorio Emanuele I il 9 agosto 1814.

Furono all'uopo scelti, nel numero occorrente nei vari reggimenti dell'Esercito — scrive il gen. Zoppi — i soldati migliori per disciplina, per rettitudine, per intelligenza e per sufficiente istruzione generale, e questi furono inquadrati da ufficiali dell'Esercito stesso, fra i più distinti per qualità militari, per elevatezza di sentimenti, per fermezza di carattere ed appartenenti alle migliori famiglie del Piemonte. Si ebbe perciò un Corpo militare nel più stretto senso di questa parola, per gli elementi che lo costituivano, ciascuno dei quali vi portava il devoto ricordo della tradizione del reggimento dal quale proveniva. In quel Corpo era perciò viva la memoria del valore e dello spirito combattivo dimostrato dai soldati nelle numerose guerre che lo Stato Sabauda da solo, o con alleati, aveva sostenuto nel corso della sua storia più che secolare... Era naturale che questo Corpo militare scelto, al primo posto nell'Esercito, privilegiato, severamente disciplinato e ottimamente inquadrato, dovesse essere tenuto in particolare considerazione dal Paese e dall'Esercito stesso, e che i suoi componenti si sentissero fieri della posizione che a loro era fatta, e pronti per i nuovi servigi ai quali dovevano essere chiamati... Se si osserva che lo spirito informatore della costituzione del Corpo dei Carabinieri Reali, da Vittorio Emanuele I concretata or sono 119 anni, è tuttora quello che oggi informa la legislazione e la regolamentazione dell'Arma, si deve professare una grande ammirazione per la previdente saggezza con la quale il Re Vittorio Emanuele I seppe creare una istituzione così valente e così salda.... »



« I Carabinieri Reali — nota il gen. Zoppi — tennero degnamente il posto d'onore che Vittorio Emanuele I aveva assegnato loro nell'Esercito, poichè essi presero parte a tutte le guerre nazionali e coloniali e a tutte le spedizioni militari di oltre mare e d'oltre confine ».

A Grenoble nel 1815, quando truppe napoleoniche invasero in tre punti il territorio sardo, i Carabinieri contribuirono a ricacciare il nemico e ad assicurare il buon esito dell'azione. « Fu quello — soggiunge il sen. Zoppi — il battesimo del fuoco dei Carabinieri in azioni di guerra. Ma un episodio ben altrimenti importante avvenne durante la prima guerra per la nostra indipendenza. Il 30 aprile 1848, Re Carlo Alberto a cavallo, dalle alture prossime a Pastrengo, osservava lo svolgimento dell'attacco che eseguivano le truppe dipendenti, quando una scarica di fucileria sulla pattuglia che lo precedeva rivelò la critica situazione nella quale il Re stava per essere coinvolto. Tre squadroni di Carabinieri furono fulmineamente lanciati in successive cariche sull'avversario. Quella bruna massa di cavalleria, che come valanga piombò sul nemico, lo sgominò totalmente. Valorosa azione, che è fulgida gloria dei Carabinieri Reali come combattenti. Quei tre squadroni combatterono ancora il 6 maggio a S. Lucia, il 25, 26, 27 luglio a Staffalo e Somma, campagna, e il 4 agosto alle porte di Milano. Tutti fatti per i quali, ebbero ricompense collettive al valor militare.

Nella guerra seguente del 1849, un drappello di Carabinieri il 23 marzo combattè al passo della Cava. Il giorno dopo un altro drappello di Carabinieri, pure comandato da un ufficiale, combattè strenuamente per la difesa di Casal Monferato: l'ufficiale che li comandava cadde sul campo. Eguale contributo di attività e di abnegazione diedero i Carabinieri alla campagna del 1855 in Crimea e alla guerra del 1859. Durante questa ultima alcuni ufficiali e sottoufficiali dei Carabinieri furono dislocati in abito civile nel territorio occupato dal nemico, perchè inviassero informazioni. Si leggono tuttora con interesse le relazioni redatte da quei coraggiosi, per l'importanza delle notizie che, con forma semplice e sobria, essi mandavano all'Esercito operante.

Nella guerra del 1866 i drappelli dei Carabi-

nieri Reali, addetti alle grandi unità, intervennero sempre nei momenti critici dell'azione; e combatterono a Custoza, a Monte Croce, a Condino con i volontari Garibaldini; a Primolano, Borgo, a Levico con la divisione Medici, sempre dimostrando valore ed ardimento.

Al principio della grande guerra 1915-18, si trovavano nella nostra zona d'operazione circa 7000 Carabinieri Reali con i quali, oltre ai drappelli per le grandi unità, si erano costituiti un reggimento su tre battaglioni e un gruppo di squadroni. Carabinieri furono altresì su tutte le fronti ove si trovavano truppe italiane, epperò in Albania, in Macedonia, in Palestina e in Francia: la forza si dovette a mano a mano aumentare, e alla fine della guerra complessivamente prendevano parte a questa circa 19.000 Carabinieri.

Il 19 luglio 1915, inizio della seconda battaglia dell'Isonzo — da Plava al mare, — due battaglioni del reggimento Carabinieri occupavano le trincee del Podgora, di fronte a quota 240. Lanciati all'assalto urtarono contro le forti posizioni nemiche, ancora ben munite di reticolati; fu assai aspro il combattimento di quella giornata! Il sacrificio di quei due battaglioni fu segnato da 51 morti, 189 feriti e 17 dispersi. Nell'agosto 1916, quando, superate le difese nemiche sulla destra dell'Isonzo si poté puntare su Gorizia, reparti di Carabinieri Reali a cavallo con pochi squadroni di cavalleria, furono gettati sulla sinistra dell'Isonzo ed ebbero l'onore di entrare tra i primi nella città liberata. In Francia, nei primi giorni dell'ottobre 1918, il Corpo d'armata italiano attaccò lo Chemindes-Dames. Alla sorveglianza dei ponti e delle passerelle su l'Aisne furono messi Carabinieri Reali, in complesso 44. Nella notte sul 7 ottobre l'artiglieria nemica diresse il tiro su quei punti con cariche a gas tossici. Nessuno dei 44 Carabinieri lasciò il suo posto; una parte vi morì, i superstiti furono poi trasportati all'ospedale. Mirabile esempio di elevato sentimento del dovere!

Il giudizio sulla condotta dei Carabinieri nei combattimenti della grande guerra può facilmente desumersi dai seguenti dati: un migliaio di morti; più di 5000 feriti; 230 promozioni per merito di guerra; 1872 ricompense al valor militare.

Importante, come dissi, fu pure il contributo dei Carabinieri Reali nelle guerre coloniali. Essi presero parte a tutte le successive spedizioni che, dal febbraio 1885 in poi, sbarcarono su la sponda del Mar Rosso fino al consolidamento e alla pacificazione della Colonia Eritrea. I Carabinieri Reali combatterono a Coatit, a Senafe, a Adua, a Cassala; furono alla difesa del forte di Maccallè e di quello di Adigrat. Non meno preziosa cooperazione di sacrificio e di attività essi diedero nelle campagne di Somalia e nella guerra italo-turca. In Eritrea come in Somalia, come in Libia, come nelle Isole Egee, i Carabinieri Reali organizzarono con splendido risultato elementi indigeni atti a coadiuvarli, costituendo corpi di Zaptié, nei quali essi sepperò trasfondere — come ben fu asserito — il orgoglio di un antico retaggio d'onore e di eroismo.

Questi sommari cenni su la condotta dei Carabinieri Reali in combattimento sembrano sufficienti per rilevare come le tradizioni di spirito militare, di ardimento e di valore, che ufficiali e gregari dell'Esercito piemontese avevano portato nel Corpo all'atto della sua costituzione, siano state sempre mantenute e rafforzate.



Dopo aver detto dei notevoli servigi compiuti con esemplare fermezza per l'ordine e la sicurezza nel Paese, e ricordata l'attività dei Carabinieri Reali particolarmente ammirevole in tutte le sventure pubbliche, dovunque ci sono vite da salvare, devastazioni da riparare, maggiori danni da evitare, pericoli da affrontare, l'illustre gen. Gaetano Zoppi conclude ricordando il discorso pronunziato dal Capo del Governo alla Camera il 26 maggio 1927, nel quale S. E. Mussolini manifestò quanta sia la fiducia che egli ha riposto nell'arma. «Que-

sta sente profondamente quale onore le viene da così alto e lusinghiero giudizio, e prosegue serena e silenziosa nell'esatto e costante adempimento del suo dovere, come vuole la tradizione di vecchia Arma fedele ».

## CONDIZIONI DELLA NOSTRA GRANICOLTURA PRIMA DELLA BATTAGLIA DEL GRANO

L'agricoltura italiana era uscita dalla gloriosa ma logorante guerra con gravi ferite: fertilità della terra diminuita per insufficienti o trascurate lavorazioni e concimazioni, allevamenti decimati, patrimonio forestale in decadenza, mercati di esportazione perduti, rifornimento dei fondamentali mezzi di produzione ostacolato od impedito. Quello però fra i settori agricoli che destava le maggiori preoccupazioni, per le condizioni gravi in cui si trovava, era il settore del grano. La produzione granaria nazionale, infatti, era di troppo inferiore al consumo ed il disquilibrio si andava sempre più accentuando ad opera del continuo incremento del consumo individuale e del rapido costante accrescimento della già densa popolazione.

A parte le condizioni sociali e politiche d'allora, le quali del resto influivano dannosamente su ogni attività produttiva, anche non agricola, la nostra bassissima produzione granaria, a quel tempo, dipendeva principalmente dall'incompleto sfruttamento della terra con metodi di coltivazione inadeguati alla forte capacità produttiva del suolo, vale a dire dai cattivi sistemi di coltivazione, dalle scarse concimazioni, dai pessimi semi adoperati.

Così, prima che la Battaglia venisse a compiere la necessaria opera di redenzione della nostra produzione granaria, l'Italia non era riuscita a produrre, in media, entro i suoi confini, più di 45-50 milioni di quintali di frumento all'anno e assolutamente mai più di 58 milioni di quintali, neppure quando nel 1913 erano stati coltivati a frumento 5 milioni di ettari. Così, pure, prima della Battaglia la nostra produzione unitaria media nazionale non andava al di sopra dei 10 q.li ad ettaro, mentre l'Inghilterra superava i 20, la Germania i 21, l'Olanda i 24, il Belgio i 25, la Danimarca i 27. Così, infine l'Italia la quale seminava a grano la maggiore quantità di terreno rispetto alla superficie coltivata, cioè il 16 per cento del suo territorio mentre l'India ne l'America ne la Russia coltivano a grano più del 10 o del 12 per cento del loro territorio, non riusciva a produrre entro i suoi confini, prima della Battaglia, il grano necessario per i bisogni della popolazione, al punto che più di un terzo delle nostre passività commerciali era rappresentato appunto dalle importazioni di frumento all'estero. Ne importavamo per circa 3 miliardi, mentre il valore di tutte le altre importazioni non era che di 8 miliardi scarsi.

Durante la guerra la coltivazione del grano era stata estesa al di là della convenienza economica anche ai terreni meno adatti, ma poco o nulla si era fatto per migliorare i metodi di coltivazione. Successivamente, non solo si era ridotta l'area, ma si era ridotto ancora il nostro rendimento medio per ettaro non ostante, come si disse, il continuo aumento della popolazione ed il costante miglioramento del suo regime alimentare.

L'effetto deprimente esercitato dalla importazione del grano sui nostri scambi era certamente maggiore di quel che potesse apparire dalle cifre sopra esposte. Infatti importando grano dall'estero, che considerava l'Italia come una Nazione a destini prevalentemente agricoli, noi ci mostravamo agli occhi del mondo non solo momentaneamente, ma irrimediabilmente incapaci di sfruttare la nostra vera ricchezza, la terra, se non riuscivamo a ricavare nemmeno il necessario per i bisogni della popolazione.

Non vogliamo per brevità intrattenerci sulle varie fasi della Battaglia del grano bandita e sostenuta dal Capo del Governo, sul problema dei perfezionamenti tecnici e su quello dei prezzi. Ci piace però ricordare la poderosa azione pratica

di propaganda che fin dalla costituzione dei Fasci svolse il «Popolo d'Italia». Fu questo valoroso giornale che dedicò frequentemente molte delle sue colonne alla divulgazione dei grandi problemi dell'agricoltura.

Pochi anni dopo migliaia di campi dimostrativi vengono impiantati in ogni regione d'Italia; conferenze e riunioni vengono tenute ai contadini di tutti i paesi ed ai soldati nelle caserme; milioni di pubblicazioni a carattere divulgativo sono distribuite; primo in Europa viene istituito il radio giornale agrario che porta fin nelle più remote contrade d'Italia informazioni notizie e consigli; sono organizzate numerose visite di granicoltori alle migliori coltivazioni; vengono effettuate mostre granarie; l'Autotreno del grano, un'autocolonna composta di numerosi veicoli costituenti una mostra granaria ambulante fa il giro a scopo di propaganda giungendo fin nei più piccoli villaggi; la stampa tecnica e quella politica, validamente affiancate e potenziate dal Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana, organizzano in grande stile l'opera di propaganda e di divulgazione tecnica per rendere sempre più salda la coscienza agricola nazionale e per approfondire sempre più la coltura professionale degli agricoltori.

## LA VITTORIA

Nell'anno undecimo dell'Era Fascista, ottavo anno di Battaglia del Grano, la vittoria è stata infine raggiunta. Quella che fino a dieci anni or sono fu considerata una chimera aspirazione è oggi realtà. La grande conquista di grandissimo significato agricolo sociale economico militare e politico non poteva essere raggiunta che nell'epoca in cui l'agricoltura vien posta al primo piano fra i problemi nazionali ed in cui nelle paludi mortifere, dove i secoli si erano accumulati pigri ed infelicitati, sorgono messi e città. L'Italia ormai non sarà più tributaria del suo pane verso l'estero: la produzione granaria dell'annata 1932-33, annunciata dal Duce alla solenne riunione del Comitato Permanente del Grano del 21 novembre, ha sorpassato la cifra di 81 milioni di quintali.

Dal raccolto di 44 milioni di quintali nel 1922 si è passati ai 46 milioni di quintali nel 1924, a 60 milioni nel 1926, a 70 milioni nel 1929, a 75 milioni nel 1932; agli 81.003.200 della Vittoria. E questo mentre la superficie coltivata a grano si è mantenuta sempre intorno ai 5 milioni di ettari e la produzione unitaria è salita da 9 quintali ad ettaro nel 1922 a 10 nel 1924, a 12 nel 1926; a 15,2 nel 1932 a 16 nel 1933.

Di pari passo la importazione annua del grano, che nel quinquennio 1921-25 segnava una media di 25 milioni di quintali, è scesa a 21 milioni nel quinquennio successivo e si è ridotta alla insignificante cifra di 180 mila quintali nei primi quattro mesi della corrente annata granaria.

Mentre i popoli di tutto il mondo si affannano per diminuire la produzione in genere, per adeguarla alla restrizione dei consumi, l'Italia ha potuto ancora una volta dare un salutare esempio riuscendo ad aumentare e adeguare con l'intensificazione culturale la sua produzione di frumento alle necessità alimentari della sua popolazione.

Una volta ancora si è manifestata nella sua interezza la verità di un ammonimento del Duce: «L'abbondanza del grano non deve pesare sulla sorte dei popoli come una maledizione, ma essere invocata e benedetta come uno dei più consolanti compensi che possano toccare sulla terra, alla fatica millenaria e paziente del genere umano».

(Comitato Naz. Stampa Agricola)

*L'opera che il Regime sta svolgendo per le madri e per i fanciulli è magnifica. Basti dire che ha, innanzi tutto, dato un valore spirituale alla Maternità ed alla Infanzia, considerando la prima come la più alta missione della donna e la seconda come il sorriso della vita, la gioia eterna dell'umanità, il segno della benedizione di Dio sulle famiglie.*

## NOBILTA' MONTALCINESE Costanti

Nella settimana decorsa giunse al nostro concittadino ing. cav. Giovanni Costanti il Decreto del Capo del Governo, in base al quale gli è riconosciuto il titolo di Conte trasmissibile a tutti i suoi legittimi discendenti, non che il diritto alla iscrizione nel Libro d'oro della nobiltà italiana.

Al nobile uomo, al conte ing. Giovanni Costanti l'espressione viva, affettuosa del nostro compiacimento.

E' dai conti Carlo, Crescenzo e Giulio che la famiglia Costanti trasse lustro e rinomanza.

Carlo Costanti generale d'armi al servizio della Serenissima Repubblica di Siena, «uomo di grande stima presso quella Dominante per le tante battaglie di terra e di mare e per Ambascierie a vari Potentati». In un manoscritto di Tullio Santi Canali presso la nostra Biblioteca comunale si legge che nel febbraio 1730 la Accademia degli Astrusi in Montalcino tenne una solenne riunione «in lode e plauso delle di lui imprese».

Parimenti uomo d'armi valoroso fu il suo fratello Crescenzo.

Anche Giulio Costanti fu al servizio della Repubblica di Venezia e morì «gloriosamente nella difesa di Nautla di Romania contro i Turchi». Era Nautla piazza di molta importanza fin dai tempi delle crociate a cui tanta parte avevano preso i veneziani.

I documenti, che abbiamo, ci ricordano ancora uno Scipione Costanti, letterato esimio. Non si leggono senza un sentimento di profonda ammirazione verso la memoria di mons. Francesco Bandini Arcivescovo di Siena, i versi che egli scrisse in esaltazione del nobile gesto dal Bandini compiuto quando, dopo la resa di Siena, venne a Montalcino. Offertogli da Carlo V di conservare l'Arcivescovado e richiamato in patria a solo patto che lo riconoscesse per suo signore, sdegnò la offerta da magnanimo.

La famiglia Costanti, della quale qui si parla, è antichissima; tanto vero che nel 1400 esisteva già come chiaro appare dall'albero genealogico presso il R. Archivio di Stato in Siena.

## CRONACA

**Personalità insigne a Montalcino.** — La mattina di martedì scorso avemmo a Montalcino il nob. uomo avv. Mario Tadini Buoninsegni che tanta competenza ed attività porta nell'alto ufficio di Preside della nostra Provincia.

Fu ricevuto ed ossequiato dal Podestà dott. Angelini e da altre personalità cittadine.

Ripartì alla volta di Siena poco prima delle ore 12. Oggi il «Progresso» rivolge al nobile uomo il suo devoto saluto.

**Onorificenza e promozione.** — Da queste colonne abbiamo sempre tenuto in pregio i nostri concittadini segnalatisi per elette qualità di animo e d'intelletto o per cospicui servizi resi allo Stato. Oggi siamo lieti di annunziare che il cav. avv. Antero Temperini, che da vario tempo è uno dei funzionari presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia e promosso al grado di Consigliere di Prefettura.

Al caro concittadino, al distintissimo funzio-

## COMUNE DI MONTALCINO Stato Civile

Dal 1 a tutto Novembre 1933 - XII

Nati vivi 19. Nati morti 1.

Morti 14.

Matrimoni 10.

nario, giungano bene accetti i nostri affettuosi rallegramenti.

**Il nuovo Comitato per la Maternità ed Infanzia** composesi come segue: dott. Ercole Verga presidente, per delega del podestà, sig.na Giovanna Capaccioli vicepresidente, segretaria del Fascio, patroni rag. Licurgo Bartalucci segretario politico del Fascio, avv. Giuseppe Tamanti giudice conciliatore, dott. Giuseppe Santini ufficiale sanitario, prof. Arturo Luciani presidente della Congregazione di carità, cav. prof. don Silvio Monaci, arcidiacono della Cattedrale, maestro Fulvio Buscalferri, segretario sig. Nilo Santucci.

Primo compito del nuovo Comitato sarà certamente quello di organizzare, secondo le direttive impartite dal Duce, la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» che si svolgerà in tutta Italia la vigilia di Natale.

**Le popolazioni di S. Angelo in Colle e di Camigliano** scarseggiavano di acqua potabile specie nella stagione estiva e facevano voti per averne un aumento, un quantitativo tale da servire alle loro necessità. Il Podestà dott. Angelini, proseguendo nelle pratiche da vario tempo iniziate presso il Comune di Siena, è riuscito ad ottenere un quarto di litro al minuto secondo e per il periodo 10 luglio-30 novembre dietro corresponsione da parte del nostro Comune di L. 3000 a forfait.

Le dette popolazioni sono certamente grate all'on. Podestà che, riconosciuta giusta la loro domanda e rinnovate le più vive insistenze presso il Comune di Siena, ha provveduto sia pure limitatamente alla deficienza d'acqua delle pure sorgenti del Vivo.

**Atto generoso.** — Avendo i nostri proprietari, che fornirono l'uva nella Sacra di questa, rinunziato al pagamento, Podestà e Segretario politico del Fascio hanno devoluto di comune accordo l'utile netto a favore dell'Ente Opere Assistenziali.

**Scuola di avviamento professionale.** — Il Podestà del nostro Comune ha convalidato con sua recente deliberazione la nomina degli insegnanti per l'anno scolastico 1933-34.

Direttore della Scuola e insegnante di matematica, scienze naturali e fisiche è il giovane ing. Settimio Bigliuzzi, dal quale la cittadinanza si attende opera feconda di bene.

**Ven. Confraternita di Misericordia.** — Domani 10, a ore 14, nella sede della pia Istituzione si terrà l'adunanza generale per la nomina del Governatore, del Vicario, del Conservatore della Legge, di 6 Consiglieri e del Segretario cancelliere.

Nessun dubbio che Governatore sarà riconfermato con votazione plebiscitaria il nob. sig. Ugo Angelini per le sue tante benemeranze civiche e per la generale simpatia che gode.

**Cattedra ambulante agraria.** — Nell'intento lodevolissimo di diffondere nella massa campagna e specialmente fra i giovani contadini norme razionali di tecnica agraria, l'attivissimo e valoroso direttore della nostra Cattedra, dott. Giorgio Dal Pra, proseguendo l'efficacissima sua opera dell'anno scorso, sta tenendo tutti i mercoledì e venerdì del corrente mese alle ore 19 un corso di lezioni teorico-pratiche d'agricoltura nella frazione di Badia Ardenga presso la sede di quella scuola. Ai frequentatori più diligenti e che dal corso trarranno maggiore profitto saranno dati, alla fine del corso stesso, un diploma ed utili premi.

## Nostre corrispondenze

### Da Sinalunga

Anche questa volta la Commissione provinciale granaria ha conferito medaglia e diploma di merito al nostro compaesano cav. dott. Giovanni Orlandini col quale ci congratuliamo vivamente.

### Da Buonconvento

In seguito alla graduatoria proposta dalla Commissione granaria ed approvata dal Ministero dell'agricoltura, il barone comm. dott. Alessandro Sergardi Biringucci, proprietario della Tenuta Casale in questo Comune, e l'ing. Dante Parenti, proprietario della Tenuta Serravalle nello stesso Comune, ottennero a Siena in premio per i sistemi tecnici razionali nelle loro aziende agricole medaglia e diploma di merito.

### Da San Quirico d' Orcia

Tra i premiati nella categoria delle medie aziende agricole ha degnamente figurato anche quest'anno il cav. dott. Gino Verdiani Bandi nostro distintissimo compaesano. Gli fu assegnato il terzo premio di lire 2000 e diploma con la motivazione seguente: « per l'opera veramente benemerita di bonificamento effettuata, in quest'ultimo decennio, nella tenuta di S. Quirico d' Orcia, attività che oltre incrementare sensibilmente la produzione globale dell'azienda, gli ha permesso di conseguire, nell'annata agraria 1932-33, una produzione di quintali 16.25 di grano ad ettaro, su Ha. 62 seminati, mentre la produzione locale è stata appena di quintali 11 ad ettaro ». Il dott. Verdiani-Bandi ha come agente il sig. Martini Torquato valoroso collaboratore dell'intelligente proprietario e scrupoloso esecutore delle direttive tecniche da quest'ultimo tracciate.

In occasione del suo XXV anno di proficuo insegnamento, è stata offerta alla maestra signora Emma Pisani una magnifica pergamena. La cerimonia si è svolta per iniziativa della presidenza del Comitato comunale O. N. B. nelle sale del ristorante « L' Orcia » presenti tutte le Autorità paesane. Dopo la consegna della pergamena la bambina Maria Zamperini ha offerto alla signora maestra un mazzo di garofani pronunziando pa-

role di affettuoso ringraziamento alla buona maestra che non ha mai disgiunto alla sua alta missione il suo cuore, il suo affetto di madre.

Ha chiuso la simpatica cerimonia un signorile rinfresco fra il rinnovarsi di auguri alla festeggiata per un ancora lungo insegnamento.

### La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi,

essendo prossime le Feste Natalizie e di Capo d' Anno, raccomanda al pubblico di scrivere ben chiaro l'indirizzo delle corrispondenze e dei pacchi postali, aggiungendovi sempre l'indicazione della Provincia cui appartiene la località di destinazione, onde evitare disguidi per omonimia di località e ritardi nell'inoltro dei singoli oggetti.

Per i pacchi postali è altresì raccomandabile che sia incluso in ciascuno di essi un secondo indirizzo, per evitare che, perdendosi o cancellandosi quello esteriore, i pacchi non possano aver corso e debbano poi essere venduti o distrutti.

E' infine opportuno che le Ditte Commerciali ed anche i privati effettuino le spedizioni dei pacchi possibilmente in anticipo di qualche giorno per evitare il loro agglomeramento nella settimana di Natale, ciò che potrebbe cagionare ritardi nel trasporto e nella consegna dei medesimi ai destinatari.

Sarà assai gradito e di somma utilità per il pubblico che tali raccomandazioni fossero divulgate ripetutamente, per ottenere, con la maggiore diffusione il miglior risultato possibile.

Nel mese decorso morì a Siena la nobil donna

### Caterina Cantucci ved. Filippi,

che tanti anni aveva trascorsi qui in Montalcino con la sua diletta famiglia.

Ella fu una pia cristiana signora, vero angelo di bontà e di virtù.

Al figlio gr. uff. dott. Lintprando Filippi, ai congiunti tutti dell'estinta giunga di qualche conforto l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Prepariamoci a celebrar con gioia e con amore la prima "Giornata Nazionale della Madre e del Fanciullo". Alto ne è lo scopo: si tratta di ottenere generazioni fisicamente e moralmente buone forti e sane.

Si tenga presente che l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia è una delle più grandi Istituzioni create dal Fascismo nel campo assistenziale.

### POSTA APERTA

Cav. P. — Grazie della sua cara benevolenza e distinti ossequi.

Sig. C. L. — Non ho le copie che mi domanda. Può trovarle presso la locale Tipografia. Saluti in attesa del suo cortese abbonamento.

### GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

Prem.

TIPOGRAFIA  
"La Stella",

Via SOCCORSO SALONI

Montalcino (Siena)

□□□

La nostra Tipografia eseguisce qualsiasi lavoro tipografico. - Dagli stampati per Amministrazioni pubbliche e private ai lavori commerciali fino ai biglietti da visita. Si praticano i più modesti prezzi; precisione buon gusto e sollecitudine.

Anche quest'anno, come di consueto, si regalerà a tutti i nostri clienti, per le Feste Natalizie, il Calendario ideato e stampato nella nostra Tipografia.